

Malta, il presidente blocca la legge sulle unioni civili

«La mia morale me lo impedisce»: stop al governo

SIMONA VERRAZZO

Non firmare una legge, diritto-dovere di un presidente della Repubblica, perché contro la «propria morale» e perché un provvedimento con risvolti etici così importanti non può essere approvato a pochi giorni dalla scadenza del mandato istituzionale. La notizia arriva da Malta, il più piccolo Stato membro dell'Unione Europea, con secolari e forti radici cattoliche, dove il divorzio è stato introdotto nel 2011 ed è attualmente illegale l'aborto, ma anche dove il dibattito su tematiche di natura bioetica si fa sempre più pressante. Secondo quanto riferito ieri mattina da *Times of Malta* e *The Malta Independent*, i più importanti quotidiani in inglese dell'arcipelago, il presidente George Abela, laburista, avrebbe rifiutato di apporre la sua firma al testo per il riconoscimento delle unioni civili, comprese quelle omosessuali: rimandata così l'approvazione definitiva del Ddl, sospesa per cinque settimane. Della decisione sarebbe stato avvisato in maniera «privata» il premier Joseph Muscat, laburista anche lui, sebbene il condizionale sia d'obbligo perché il primo ministro si è rifiutato di confermare la notizia. La motivazione, secondo gli analisti politici, sta nel fatto che il

mandato di Abela scade venerdì prossimo, 4 aprile, e lui non se la sarebbe sentita di firmare una legge contraria ai propri valori. Il testo equipara le coppie di fatto a quelle sposate, consentendo l'adozione anche a quelle omosessuali. Ed è questa la maggiore critica mossa da Abela alla moralità del testo. «Non posso parlare per il presidente», ha dichiarato Muscat, rifiutando di confermare le indiscrezioni sulle intenzioni di Abela. «Per quanto ci riguarda, la legge è in dirittura d'arrivo e sarà emanata nelle prossime settimane». Il premier maltese ha definito le voci circolate come «ipotesi». Lo scenario più probabile è che a firmare sarà il prossimo presidente della Repubblica maltese, carica per

George Abela si è rifiutato di promulgare l'atto. Il suo mandato però scade il 4 aprile e l'avallo potrebbe venire dal successore

cui è stata designata Marie-Louise Coleiro Preca, laburista, che se confermata sarebbe il secondo capo di Stato donna.

A Malta, molto più che in altri Paesi europei, il dibattito su leggi che interessano la sfera etica e sociale della popolazione è sempre molto sentito. A oggi rimane l'unico Stato in Europa a vietare l'aborto (fino all'anno scorso lo era anche l'Irlanda). Il divorzio è stato introdotto, dopo un referendum, tre anni fa. Da sempre contro la legge è la Chiesa cattolica maltese. In un'intervista in gennaio ad *Avvenire*, Charles J. Scicluna, dal 2012 vescovo ausiliare di Malta e membro della Congregazione per la dottrina della fede, aveva ribadito che votare a favore della legge è «un atto gravemente immorale».

Il rifiuto del presidente Abela e la determinazione del premier Muscat sono indicatori anche della tensione politica all'interno della sinistra maltese. I due si scontrarono nel 2008 nelle primarie per la guida del Partito laburista, vinte da Muscat. Nel 2009 l'allora premier nazionalista Lawrence Gonzi indicò Abela, nonostante fosse all'opposizione, come candidato alla presidenza e il Parlamento di Valletta lo votò.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CONTRARIO. Il capo dello Stato, il laburista George Abela

(Ansa)

GRAN BRETAGNA

Da domani in Inghilterra e Galles al via i matrimoni tra omosessuali

Da domani in Inghilterra e Galles potranno essere celebrate le nozze gay dopo il via libera alla legge tanto voluto dal premier David Cameron. Per una buona fetta della popolazione la legalizzazione del matrimonio tra omosessuali è «avvenuta troppo in fretta senza dare la possibilità alle voci contrarie di esprimersi in un dibattito», come hanno evidenziato molti sondaggi. In Inghilterra e Galles le coppie gay possono già vedersi riconosciute le unioni civili dal 2004 e grazie a queste godere degli stessi diritti delle coppie sposate.

Con questa nuova legge invece potranno essere uniti in matrimonio e la cerimonia può essere svolta anche in una istituzione religiosa che lo consenta. La Chiesa d'Inghilterra è l'unica che per legge non può celebrare matrimoni gay, tutte le altre Chiese possono invece astenersi. Una clausola che ha destato però parecchie preoccupazioni tra gli ambienti ecclesiastici non aglicani che si oppongono al matrimonio gay, per motivi di credo, perché temono che un rifiuto da parte loro possa portare a rispercuSSIONI tra cui l'accusa di discriminazione.

(E.D.S.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA